

OBBLIGO SCOLASTICO E OBBLIGO FORMATIVO

SINTESI DELLA QUESTIONE

Si deve distinguere tra "obbligo **scolastico**" e "obbligo **formativo**". Il primo implica la frequenza della scuola, l'altro può significare anche la formazione attraverso il lavoro, o l'accertamento da parte della scuola di percorsi privati. La Costituzione (art.34) afferma che "L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita." La Legge 20 gennaio 1999, n.9 all'art.1, comma1 prevedeva che "A decorrere dall'anno scolastico 1999-2000 l'obbligo di istruzione è elevato da otto a dieci anni. L'istruzione obbligatoria è gratuita. In sede di prima applicazione, fino all'approvazione di un generale riordino del sistema scolastico e formativo, l'obbligo di istruzione ha durata novennale." Quindi in pratica l'obbligo veniva portato a 9 anni (come è attualmente). Il regolamento successivo (Regolamento recante norme per l'attuazione dell'art.1 della legge 20 gennaio 1999, n.9,) stabiliva che "L'istruzione obbligatoria è gratuita anche nel primo anno di scuola secondaria superiore. Per l'iscrizione e la frequenza a tale anno non si possono imporre tasse o contributi di qualsiasi genere." La Legge Delega della Moratti invece fa riferimento al solo art. della Costituzione e non alla Legge 20/1/99 n.9 e dunque assicura l'obbligo scolastico fino a 14 anni (dovrebbe quindi intendersi soppresso anche il regolamento collegato che assicurava la gratuità del primo anno delle superiori). La Legge Delega Moratti conferma l'obbligo formativo fino a 18 anni, che era già in vigore.

DISCUSSIONE

Nel Rapporto Bertagna era messo pesantemente in discussione l'obbligo scolastico. Anche se la Legge Delega parla di un dovere "legislativamente sanzionato", c'è da temere che la complessa normativa che rende effettivo l'obbligo e che attiva in caso di evasione tutta una serie di meccanismi (interventi dei comuni, dei servizi sociali, dei carabinieri, ecc.) possa essere "alleggerita". Se si allenta la tensione su questo fronte (una tensione che ad esempio spinge tanti insegnanti della scuola dell'obbligo ad essere in prima linea nell'intervento presso le famiglie per scongiurare l'evasione), il risultato potrà essere l'allargamento di un fenomeno che già si vede in alcune parti del Paese: una percentuale (oggi tutto sommato contenuta) di bambine e bambini che non frequentano, problematica spesso legata a quella del lavoro minorile. Si tratta sin qui comunque di una preoccupazione. Quel che è certo invece è la diminuzione dell'obbligo scolastico dall'età di 15 a 14 anni, primo caso al mondo, ci pare, in cui l'obbligo invece di aumentare, diminuisce. Furbescamente si cerca di confondere citando l'obbligo formativo sino a 18 anni, ma questo può già essere oggi assolto lavorando in apprendistato; se passa la Legge Delega ciò potrà avvenire lavorando senza contratto. Si tratta dunque di altra cosa rispetto alla frequenza della scuola. Il senso dell'obbligo scolastico è quello di far sì che una fascia sempre più larga di cittadini abbia una base culturale sempre più ampia e comune, mentre l'obbligo formativo ha in sostanza lo scopo di far sì che tutti abbiano "un mestiere". Dunque cose dunque molto diverse!

ANTOLOGIA DEI TESTI GOVERNATIVI

dalla **Sintesi del Rapporto Bertagna**

"Proponiamo che il quadro di riferimento per la costruzione del sistema scolastico sia l'obbligo formativo dai 6 ai 18 anni (o almeno fino all'ottenimento di una qualifica). Questo principio deve avere la precedenza sul concetto di obbligo scolastico e pertanto lo vanifica."

dalla **Legge delega Moratti** (art.2 comma 1 lettera c):

" è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e di formazione, secondo livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione e mediante i regolamenti di cui all'articolo 17, comma 2 della legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni, e garantendo l'integrazione delle persone in situazione di handicap a norma della legge 5 febbraio, n. 104 e successive modificazioni. La fruizione dell'offerta di istruzione e formazione costituisce un dovere legislativamente sanzionato; nei termini anzidetti di diritto all'istruzione e formazione e di correlativo dovere viene ridefinito ed ampliato l'obbligo scolastico di cui all'articolo 34 della Costituzione, nonché l'obbligo formativo introdotto dall'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n.144. L'attuazione graduale del diritto-dovere predetto è rimessa ai decreti legislativi di cui all'articolo 1, correlativamente agli interventi finanziari previsti a tal fine dal piano programmatico di cui all'articolo 1, comma 3, adottato previa intesa con la Conferenza unificata, e coerentemente con i finanziamenti disposti a norma dell'articolo 7, comma 6."

I CONTENUTI

SINTESI DELLA QUESTIONE

Di contenuti disciplinari non si parla molto nella Legge Delega, se non nei punti che citiamo a fianco, e che autorizzano il governo a legiferare in materia. In che direzione? Vari interventi di esponenti governativi e gli stessi punti presenti nella Legge Delega portano a pensare che si vada da un lato verso "l'incoraggiamento" di un approccio culturale "localistico" (quote orarie alle regioni, come già proponeva la sintesi Bertagna dove si prevedevano 5 ore sulle 25 settimanali che ogni studente sarebbe obbligato a frequentare, attribuite alle Regioni per "approfondire" materie già trattate nelle 20 ore "nazionali"), "spiritualista" e "occidentalista" dall'altro.

DISCUSSIONE

È visibile nei cenni ai contenuti culturali (sui quali i testi governativi non si dilungano eccessivamente) l'influenza diretta di forze di governo dai profili politico-culturali molto differenziati, ed ambedue distanti dalla prassi consolidata nelle scuole. Da una parte l'impronta *leghista* è chiara nella quota di ore riservata alle Regioni, che riveste a dir poco un carattere problematico. Le ore di italiano o matematica saranno sostituite... da che cosa? Difficile immaginare una quota così grande (un quinto) dell'orario di lezione dedicata alla storia regionale ed al dialetto. Dall'altra c'è l'impronta più classicamente di *destra* (non cattolica, tradizionalmente più "mondialista") là dove si sottolinea l'identità europea senza accennare in alcun modo alle altre culture. Si tratta di approcci che si scontrano con tutta una serie di esperienze ormai consolidate, soprattutto nella scuola dell'obbligo, di incontro con le culture extraeuropee, sperimentalmente l'unico modo per rendere possibile una vera integrazione dei bambini e delle bambine straniere, che altrimenti scontrerebbero sin dagli anni della scuola una emarginazione potenzialmente dirompente se si dovesse riprodurre sul piano sociale. L'intervista della Moratti (qui a fianco), nella parte in cui parla del Novecento, si riaggancia invece ad una polemica di parte *moderata* (ricordiamo tra gli altri un intervento di Angelo Panebianco sul *Corriere della Sera*), suscitata tre anni fa dalla circolare di Berlinguer che "imponesse" lo studio della storia del Novecento, per colmare un limite da sempre criticato della scuola italiana che, normalmente, "arrivava" al massimo alla Prima Guerra Mondiale, lasciando gli studenti privi di strumenti per interpretare la contemporaneità.

ANTOLOGIA DEI TESTI GOVERNATIVI

dalla **Legge delega** Moratti (art.2 comma 1 lettere a,b,l):

" a) è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea;

b) sono favorite la formazione spirituale e morale, lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale ed alla civiltà europea.

l) I piani di studio, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale, e prevedono una quota, riservata alle Regioni, relativa agli aspetti di interesse specifico delle stesse, anche collegata con le realtà locali."

Non costituisce testo di legge, ma è comunque utile lettura l'**intervista** rilasciata dalla ministra Moratti al *Corriere della Sera* il 26 marzo 2002

"**D. E la scuola media?**

R. E' quella che ha il compito più delicato, perché si occupa della pre-adolescenza, un'età cruciale dello sviluppo dei nostri ragazzi. Qui si formano i caratteri, le personalità e, ahimè, si creano anche i disagi. Quanti programmi da rivedere, quante materie sviliti".

D. Un esempio?

R. Geometria. Era come sparita. Eppure è la materia fondamentale che consente a un allievo il passaggio logico fra l'astratto e il concreto e viceversa".

D. Un'altra materia?

R. Storia. Mortificata. Troppo concentrata nello studio del '900, troppo poco sensibile all'insegnamento delle radici classiche, cristiane e umanistiche della nostra civiltà. La più permeabile ad una visione politica della nostra società".

D. Questione delicata, ministro. L'insegnamento della storia trasmette i valori della nostra convivenza, racchiusi nella costituzione repubblicana. Qualcuno vi vedrà intenti revisionisti. E dunque sempre un uso strumentale e politico della storia.

R. Nessun revisionismo, nessuna strumentalità. Politica ed ideologia vanno lasciate fuori dalle aule. Io vorrei solo che i ragazzi uscissero dalla scuola capaci di confrontarsi di più con il presente, meno esposti al fascino delle ideologie. Spiriti critici e dunque più liberi".

SISTEMA DUALE

SINTESI DELLA QUESTIONE

La “Riforma dei cicli” di Berlinguer prevedeva un ciclo primario di 7 anni (accorpendo elementari e medie e togliendo un anno) e un ciclo secondario di 5. La Legge Delega ristabilisce la situazione attuale per quanto riguarda elementari e medie e divide in due canali le superiori: i licei (5 anni) e i professionali (3 o 4 anni). Questi ultimi dipendenti dalle regioni. Spariscono i Tecnici: pur non essendo scritto nella Legge Delega si prevede sulla base delle considerazioni espresse nel Rapporto Bertagna che una parte si liceizzerà (portando verso l'alto il conseguimento di titoli quali “geometra”, “ragioniere”, “perito”) ed una parte “scivolerà” verso i Professionali.

DISCUSSIONE

La Legge Delega radicalizza la situazione esistente. Oggi gli studenti che escono dalle medie hanno davanti a sé la possibilità di scegliere tra varie opportunità, sostanzialmente riassunte nelle varie tipologie di Licei, Tecnici e Professionali. Con l'eliminazione dei Tecnici e il passaggio dei Professionali alle Regioni, si creano due ordini di scuole completamente distinte e dunque si drammatizza la scelta dell'allievo. Viene mantenuta la possibilità del passaggio tra Professionali e Licei e viceversa, ma essa rimane puramente teorica. Non si vede infatti come uno studente che frequenti un tipo di scuola come il futuro Professionale, in cui le materie culturali sono molto sacrificate e in cui la frequenza può anche essere sostituita per mesi dal lavoro in azienda, possa accedere poi con successo ad un Liceo. Lo spostamento verso l'alto del conseguimento di certi titoli, poi, fa sì che la scelta del tipo di scuola celi in realtà la scelta tra università e conseguimento di un titolo professionale, e per una famiglia che non può permettersi un tale investimento essa apparirà scontata. L'eliminazione dei Tecnici è contrastata anche dalla Confindustria che teme che dietro vi sia l'ansia da parte dello *stato* di liberarsi di un capitolo di spesa (i Tecnici costano molto, mentre i Licei, a parte il personale, quasi nulla).

ANTOLOGIA DEI TESTI GOVERNATIVI

Sintesi Rapporto Bertagna

“Per un verso, istruzione e formazione sono due processi diversi. La stessa legge costituzionale, del resto, traccia un confine tra "istruzione" tout court e "istruzione e formazione". In termini epistemologici, si può ritenere che il fine prioritario dell'istruzione, la sua differenza specifica, possa collocarsi nel conoscere, nel teorizzare. Avrebbe a che fare con le idee e con le relazioni intellettuali formali tra le conoscenze. La formazione, invece, avrebbe più a che fare col produrre, con l'operare, con il costruire: immettere le idee (le conoscenze) nella realtà, mediante apposite operazioni di progettazione e di trasformazione che diventano poi pratiche professionali esperte; potremmo dire trasformare stati ideali in stati reali.”

Legge Delega Moratti (art.2 comma 1)

“d) il sistema educativo di istruzione e di formazione si articola nella scuola dell'infanzia, in un primo ciclo che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, e in un secondo ciclo che comprende il sistema dei licei ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale;

g) il secondo ciclo, finalizzato alla crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il fare e l'agire, e la riflessione critica su di essi, è finalizzato a sviluppare l'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale; in tale ambito, viene curato lo sviluppo delle conoscenze relative all'uso delle tecnologie informatiche e delle reti; il secondo ciclo è costituito dal sistema dei licei e dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale; dal compimento del quindicesimo anno di età i diplomi e le qualifiche si possono conseguire in alternanza scuola-lavoro o attraverso l'apprendistato; il sistema dei licei comprende i licei artistico, classico, economico, linguistico, musicale, scientifico, tecnologico, delle scienze umane; i licei artistico, economico e tecnologico si articolano in indirizzi per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi; i licei hanno durata quinquennale; l'attività didattica si sviluppa in due periodi biennali e in un quinto anno che prioritariamente completa il percorso disciplinare e prevede altresì l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità caratterizzanti il profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi; i licei si concludono con un esame di Stato il cui superamento rappresenta titolo necessario per l'accesso all'università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, e dà accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore

i) è assicurata e assistita la possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei, nonché di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e della formazione professionale, e viceversa, mediante apposite iniziative didattiche, finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta; la frequenza positiva di qualsiasi segmento del secondo ciclo comporta l'acquisizione di crediti certificati che possono essere fatti valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nei passaggi tra i diversi percorsi di cui alle lettere g) e h)”

CANALIZZAZIONE PRECOCE

SINTESI DELLA QUESTIONE

Come sappiamo la scelta delle superiori è compiuta già oggi a 13 anni (prima della fine del primo quadrimestre della terza media). Con la prevedibile ancorché dannosa entrata massiccia di bambini nel ciclo dell'istruzione a due anni e mezzo, come previsto dalla Legge Delega, ciò potrà avvenire anche a 12 anni e mezzo. Ma la Legge Delega, corentemente con le logiche familiste che la ispirano e offrendo due canali fortemente differenziati (Licei e Professionali), "drammatizza" la scelta degli allievi e rende preponderante l'influenza dell'ambiente sociale e familiare nella determinazione del tipo di scuola che ragazze e ragazzi andranno a frequentare.

DISCUSSIONE

La scuola stava lentamente evolvendo verso il "biennio unico" nelle superiori. L'esperienza di diversi Istituti Superiori con vari indirizzi va in questa direzione. Un biennio sostanzialmente simile offre ai ragazzi e alle ragazze l'opportunità di maturare una scelta autonoma, certo comunque difficile a 15 anni, tuttavia più ponderata che a 13. A 13 anni non si hanno solo idee poco chiare su ciò che si vorrà "fare da grandi", ma, nell'incertezza, diventano determinanti le influenze dell'ambiente sociale o territoriale di origine: scegliendo i Licei ad esempio è chiaro che si deve mettere in conto la successiva frequenza all'università poiché verranno a mancare quei titoli che prima si conseguivano con la frequenza dei Tecnici (che sparirebbero).

Una volta scelto il canale Professionale, ragazze e ragazzi si troveranno "incastrati". Il tipo di scuola è infatti completamente diversa da un Liceo (già oggi il passaggio dai Professionali ai Licei sono rarissimi) dato che in quest'ultimo si privilegiano seccamente le materie teoriche e "culturali". I Professionali preparano ad un lavoro di tipo manuale e dunque a 13 anni l'allievo (o chi per lui) sarebbe chiamato ad una vera e propria scelta di vita. Ovviamente i lavori manuali sono necessari, creativi e più che dignitosi, ma appare ingiusto che ad esercitarli siano in pratica chiamati prevalentemente i figli di padri che fanno gli stessi mestieri.

Nei fatti il brano del Rapporto Bertagna che riportiamo a lato ci dice proprio questo. Esso ammette l'influenza preponderante dell'origine sociale nella dispersione scolastica e nella scelta della tipologia di scuola, ma "ne prende atto" e dichiara che la scuola non può farci nulla. E infatti la Legge Delega è la presa d'atto della realtà esistente, ed anche qualcosa di più: l'incoraggiamento a che essa si sclerotizzi completamente, e sia superato il principio secondo cui la scuola deve poter offrire a tutti le stesse opportunità. Al di là delle parole si disegna per i Professionali un destino di marginalità, un destino da scuola di serie B: il passaggio alle Regioni (e dunque la possibilità di standard qualitativi assai diversificati territorialmente), una durata ridotta (tre o quattro anni), una possibilità tutta teorica di accesso all'università, la possibilità di trascorrere al lavoro parte del tempo scuola. Una scuola di serie B destinata ai figli delle famiglie con un basso grado di scolarizzazione, o di basso reddito, o comunque con "difficoltà".

ANTOLOGIA DEI TESTI GOVERNATIVI

Rapporto Bertagna

"La prima e più importante strategia di costruzione dell'equità formativa parte da un ineliminabile dato di fatto. Negli ultimi vent'anni, tutte le ricerche di psicologia, sociologia ed economia dell'educazione hanno dimostrato che la causa principale dei fallimenti scolastici non è, in genere, la scuola, ma l'extrascuola, in particolare l'ambiente sociale e familiare di provenienza degli alunni.

Secondo i dati Istat e Isfol, per il figlio di un genitore con reddito appartenente al gruppo basso, la probabilità ancora oggi esistente di frequentare fino a 14 anni la scuola senza bocciature è del 18,3%, mentre la probabilità di laurearsi è del 2,7%. Le corrispondenti probabilità del figlio di un genitore della fascia alta sono del 3 % e del 19%. Il 5% di ogni leva di età non riesce a completare il percorso della scuola media. L'11,8% della stessa leva di età (percentuale che si innalza al 17,1% negli Istituti professionali) abbandona gli studi dopo il primo anno delle superiori.

Questi abbandoni, però, sono reclutati pressoché esclusivamente in ragazzi che provengono da famiglie i cui genitori sono senza titolo di studio e vivono in condizioni sociali degradate o marginali.

Il sistema educativo di istruzione e di formazione, dunque, sebbene desideri interpretare il ruolo di Davide, è, nel complesso, perdente davanti al gigante Golia dell'emarginazione sociale strutturale. Meglio allora agire, consapevoli che le politiche sociali [...] sono, ai fini del successo formativo, se non più, almeno efficaci tanto quanto il miglior sistema educativo di istruzione e di formazione che si possa auspicare."

INSERIMENTO PRECOCE

ANTOLOGIA DEI TESTI GOVERNATIVI

Dalla **Legge Delega**:

“alla scuola dell’infanzia possono iscriversi le bambine e i bambini che compiono i 3 anni di età entro il 30 aprile dell’anno scolastico di riferimento, anche in rapporto all’introduzione di nuove professionalità e modalità organizzative.”

“è previsto che alla scuola primaria si iscrivano le bambine e i bambini che compiono i 6 anni di età entro il 31 agosto; possono iscriversi anche le bambine e i bambini che li compiono entro il 30 aprile dell’anno scolastico di riferimento.”

Intervista alla Moratti *Corriere della Sera* 26 marzo 2002:

“D. *Ma non è un po’ presto?*

R. Nulla di obbligatorio. Decidano i genitori, è una loro facoltà”.

SINTESI DELLA QUESTIONE

Oggi le bambine e i bambini entrano alla scuola d’infanzia se hanno compiuto i tre anni entro l’anno solare di iscrizione, e alla scuola elementare se hanno compiuto i sei anni entro l’anno solare di iscrizione. La Legge Delega consente in pratica che si iscrivano anche le bambine e i bambini più piccoli di quattro mesi, permettendo così che in una stessa classe vi possano essere alunne e alunni con venti mesi di differenza.

DISCUSSIONE

L’inserimento precoce non obbedisce ad alcuna considerazione pedagogica: è il frutto di un compromesso politico tra chi non voleva anticipare a cinque anni la scuola elementare (che avrebbe danneggiato le materne cattoliche) e chi premeva per diminuire il numero di anni delle superiori in modo da anticipare l’accesso all’università. Ne è venuto fuori un pasticcio che porterà molte famiglie ad inserire nella scuola statale precocemente i propri figli ma senza che queste abbiano la possibilità di gestire classi dove vi saranno situazioni molto differenziate dato che a quella età la differenza anche di pochi mesi si fa sentire.

ALTERNANZA SCUOLA/LAVORO

ANTOLOGIA DEI TESTI GOVERNATIVI

Dalla **Legge Delega** (art.4):

a) svolgere l’intera formazione dai 15 ai 18 anni, attraverso l’alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell’istituzione scolastica o formativa, sulla base di convenzioni con imprese o con le rispettive associazioni di rappresentanza, o con enti pubblici e privati ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro;

b) fornire indicazioni generali per il reperimento e l’assegnazione delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dei percorsi di alternanza, ivi compresi gli incentivi per le imprese e l’assistenza tutoriale.”

SINTESI DELLA QUESTIONE

La Legge 20 gennaio 1999, n. 9 prevede nell’ambito della riforma dei cicli l’introduzione del””obbligo di istruzione e formazione fino al diciottesimo anno di età, a conclusione del quale tutti i giovani possano acquisire un diploma di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale.” L’obbligo può essere assolto anche alternando ore a scuola e ore in azienda in regime di apprendistato. L’alternanza scuola/lavoro è obbligatoria oggi nei Professionali e utilizzata nei Tecnici: si tratta di brevi periodi di passaggio in azienda. Nella Legge Delega però si tratta di altro: nei fatti si tratta di un’alternativa all’apprendistato, ma senza un quadro contrattuale (con diritti e retribuzioni).

DISCUSSIONE

La possibilità di assolvere l’obbligo formativo in apprendistato non è una buona norma: si tratta di minorenni che vanno a lavorare in aziende che ben raramente sono attrezzate a un ruolo “formativo”. Ma l’ipotesi della Legge Delega peggiora ancor più la situazione. Il piccolo lavoratore non sarebbe portatore di diritti, ma completamente dipendente dagli accordi intercorsi tra scuola e azienda. Per di più è ragionevole temere situazioni poco chiare a danno dei ragazzi con gli incentivi previsti per le aziende.

COMMISSIONI D'ESAME

ANTOLOGIA DEI TESTI GOVERNATIVI

dalla **Legge Finanziaria** (art.22, comma7)

“La commissione di cui all'articolo 4 della legge 10 dicembre 1997, n.425, è composta dagli insegnanti delle materie di esame della classe del candidato per le scuole del servizio nazionale di istruzione. Per le scuole legalmente riconosciute e pareggiate le classi sostengono l'esame davanti ad una commissione composta da commissari interni, designati dal consiglio di classe in numero pari a quello dei componenti esterni, individuati tra i docenti delle classi terminali delle scuole statali o paritarie alle quali le classi delle scuole legalmente riconosciute o pareggiate sono state preventivamente abbinatae.”

SINTESI DELLA QUESTIONE

La Legge Finanziaria abolisce la presenza dei Commissari esterni agli esami di maturità già a partire dal corrente anno scolastico.

DISCUSSIONE

Il fatto che i membri delle commissioni d'esame per gli esami di maturità siano interni ha due conseguenze negative.

La prima è che questa misura favorisce gli istituti privati paritari. Gli studenti di quelle scuole infatti saranno valutati dai docenti che sono retribuiti dagli stessi istituti presso i quali gli studenti pagano iscrizione e retta di frequenza. In secondo luogo, anche se formalmente gli esami continuano a definirsi “di stato”, di fatto diventano simili alle prove finali di un ciclo di studi. Si tratta di ulteriori impegni per docenti (e studenti) che hanno già avuto tutto il tempo per conoscere e verificare i loro allievi. I Commissari esterni erano garanti, in nome e per conto dello stato, della qualità del percorso di studi effettuato e quindi della ufficialità della certificazione rilasciata. Per questo gli esami di maturità erano “esami di stato”. Ora si arriva al punto che privati cittadini, gli insegnanti delle scuole paritarie, diventano anch'essi commissari “di stato”. Da qui ad avviare una campagna per far perdere la validità legale del titolo di studio rilasciato, il passo è breve.

CREDITI, CONDOTTA

ANTOLOGIA DEI TESTI GOVERNATIVI

Dalla Sintesi del Rapporto Bertagna

Non è “preclusiva, ai fini del passaggio dalla prima alla seconda classe di ogni biennio, la presenza anche di più debiti; il rigore si esprime nell'obbligo di colmare, durante il secondo anno del biennio medesimo, per ottenere il passaggio al successivo, i debiti registrati l'anno precedente, con la tolleranza per uno. Nel caso in cui i debiti siano emersi nel corso del secondo anno del biennio, lo studente ha l'obbligo di recuperarli (sempre con la tolleranza per uno) l'anno successivo. Tra i debiti da prendere in considerazione vi è anche il mancato conseguimento degli obiettivi relativi a un comportamento del soggetto in classe, che attesti il raggiungimento del livello di maturità sociale e di responsabilità consono all'età.”

Intervista della Ministra Moratti al *Corriere della Sera*, 26 marzo 2002:

D.:Tornare al sette in condotta, perché?

R.:Il progetto di riforma è stato costruito ascoltando e verificando. Abbiamo formato diversi focus group, spedito ottomila questionari; favorevoli alla reintroduzione del sette in condotta si sono dichiarati il 97 per cento dei genitori, il 92 per cento dei docenti e l'89 per cento degli studenti. Ma non è solo per questo: l'educazione civica inizia dal rispetto nei confronti dei propri compagni, dei docenti e dei luoghi nei quali si studia”.

SINTESI DELLA QUESTIONE

Il meccanismo dei debiti e del sette in condotta non è nel testo della Legge Delega, ma, stando alle dichiarazioni su riportate, sarà presente nella legge che ne conseguirà.

DISCUSSIONE

Si tratta del tentativo di inasprire la “severità” della scuola nei confronti degli alunni. Queste disposizioni sarebbero abbastanza incomprensibili senza tener conto della polemica alimentata a destra sul “lassismo” e sulla “promozione facile” che sarebbero tratti tipici della scuola italiana.

SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE

ANTOLOGIA DEI TESTI GOVERNATIVI

dalla **Legge Delega** (art.3)

b) ai fini del progressivo miglioramento della qualità del sistema di istruzione e di formazione, l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli allievi e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative; in funzione dei predetti compiti vengono rideterminate le funzioni e la struttura del predetto istituto;

c) l'esame di Stato conclusivo dei cicli di istruzione considera e valuta le competenze acquisite dagli allievi nel corso del ciclo e si svolge su prove organizzate dalle commissioni d'esame e su prove predisposte e gestite dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione, sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento del corso ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno.

SINTESI DELLA QUESTIONE

Viene affidato ad un Ente statale il compito di verificare sul territorio nazionale le conoscenze degli studenti. Secondo il rapporto Bertagna ciò dovrebbe avvenire all'inizio di ogni biennio di studi, oltre che,

come previsto nella Legge Delega, durante gli esami di Terza Media e dell'ultimo anno delle Superiori.

DISCUSSIONE

Un sistema di valutazione di questo tipo non può che basarsi sull'uso di sistematico di test. Con l'eliminazione dei Commissari esterni agli Esami di Maturità

esso costituirà l'unico momento di valutazione "statale". Data dunque l'importanza che acquisirà (anche nella comparazione dei risultati tra Istituto e Istituto), è probabile che, come già avviene in altri Paesi dove il sistema è adottato, gli studenti saranno spinti a studiare in funzione di questi test con il conseguente pericolo di cadute nel nozionismo e nelle semplificazioni.

ACCESSO ALL'UNIVERSITÀ

ANTOLOGIA DEI TESTI GOVERNATIVI

Dalla Sintesi del **Rapporto Bertagna**

"Raccomandiamo la piena attuazione dell'articolo 6, c. 1, del D.M 509/99 che obbliga l'università a verificare se chi chiede l'immatricolazione possiede davvero la preparazione iniziale necessaria per frequentare il corso di laurea prescelto in maniera proficua." "i licei e le istituzioni formative del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, d'intesa rispettivamente con le università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e con il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore, stabiliscono, con riferimento all'ultimo anno del percorso di studi, specifiche modalità per l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità richieste per l'accesso ai corsi di studio universitari, dell'alta formazione, ed ai percorsi dell'istruzione e formazione tecnica superiore;"

dalla **Legge Delega** (art.2, comma 1, lettera i)

"i licei e le istituzioni formative del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, d'intesa rispettivamente con le università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e con il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore, stabiliscono, con riferimento all'ultimo anno del percorso di studi, specifiche modalità per l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità richieste per l'accesso ai corsi di studio universitari, dell'alta formazione, ed ai percorsi dell'istruzione e formazione tecnica superiore."

SINTESI DELLA QUESTIONE

Sulla base delle proposte contenute nel Rapporto Bertagna, la Legge Delega istituisce una sorta di "controllo" dell'Università sulle materie dell'ultimo anno delle Superiori.

DISCUSSIONE

Potenzialmente pericoloso perché, anche se ciò non è scritto nella Legge Delega, può significare che l'accesso all'Università sarebbe condizionato dal "voto" o dai "crediti" maturati in determinate materie.

RIDUZIONE DEL TEMPO SCUOLA

SINTESI DELLA QUESTIONE

Il Rapporto Bertagna prevede la riduzione delle ore di lezione degli studenti a 25 ore settimanali obbligatorie per tutte le scuole. Il sistema scolastico dovrebbe poi offrire altri pacchetti di ore fruibili facoltativamente. Nella Legge Delega non si fa diretto accenno a questa riduzione, ma si prevede (art.7) che il governo possa farlo, via regolamento, una volta approvata la Legge Delega.

DISCUSSIONE

La riduzione a 25 ore settimanali obbligatorie comporterà ovviamente la fine del tempo pieno alle elementari e del tempo prolungato alle medie. Per quanto riguarda le superiori poi, tutte le scuole subiranno una diminuzione di ore obbligatorie (secondo il Rapporto Bertagna ciò dovrà portare alla non obbligatorietà di alcune materie).

La propaganda governativa è a questo proposito assai insidiosa. La Ministra afferma ad esempio che il Tempo Pieno non verrà eliminato. Attenzione, la legge può anche non prevedere il “divieto” del Tempo Pieno, ma **renderlo impossibile nei fatti**, basta tagliare il personale come già sta avvenendo (vedi scheda apposita). E’ probabile che il governo stia pensando ad un periodo transitorio in cui il Tempo Pieno non diventa più una scuola “integrata”, ma per la parte pomeridiana un “servizio” offerto alle famiglie, ceduto a terzi (come avviene in molti comuni coi servizi di prescuola e doposcuola), e fornito all’inizio in maniera semigratuita per poi aumentarne gradualmente le rette. Si deve difendere invece il Tempo Pieno come modalità **peculiare** di fare scuola, dove equipe di insegnanti programma il lavoro coi bambini avendo a disposizione 40 ore. Lo stesso dicasi con il tempo prolungato.

La propaganda governativa inoltre continua ad assicurare che educazione fisica, musicale, artistica, ecc. “non verranno toccate”. Si prepara anche qui il trucco di cui sopra: in effetti quelle materie è probabile che non vengano “eliminate” ma rese “facoltative”. Ciò significa che non verrebbero più **integrate** nel percorso complessivo dell’allievo. Le materie che il rapporto Bertagna prevede di rendere facoltative sono proprio materie di “espressione” (fisica, musicale, artistica) che avrebbero bisogno invece probabilmente di un maggior spazio e di più consistenti mezzi sin dai primi anni della scuola dell’obbligo. L’educazione all’attività fisica ad esempio non è un *optional* ma parte della crescita necessaria di un individuo.

ANTOLOGIA DEI TESTI GOVERNATIVI

Dalla **Legge Delega** (art.7, comma 1)

“Mediante uno o più regolamenti da adottare a norma dell’articolo 117 sesto comma della Costituzione e dell’articolo 17 comma 2 della legge 23 agosto 1988 n. 400, sentite le Commissioni parlamentari competenti, nel rispetto dell’autonomia delle istituzioni scolastiche, si provvede:

a) alla individuazione del nucleo essenziale dei piani di studio scolastici per la quota nazionale relativamente agli obiettivi specifici di apprendimento, alle discipline e alle attività costituenti la quota nazionale dei piani di studio, agli orari, ai limiti di flessibilità interni nell’organizzazione delle discipline.”

Dalla Sintesi del **Rapporto Bertagna**

“Articolazione delle ore annuali di lezione in due sottoinsiemi: uno di 25 ore settimanali (825 annuali), a loro volta distinte in 20 ore settimanali (660 annuali) a quota nazionale e 5 settimanali (165 annuali) a quota locale, pensate non tanto come aggiuntive, bensì come intensive rispetto alle precedenti; e il secondo di 300 ore annuali. Il primo sottoinsieme è riservato alle discipline che caratterizzano i diversi piani di studio, ai contenuti che le istituzioni del sistema educativo sono tenuti ad insegnare e a far acquisire e alle attività che esse devono svolgere ed è utile soprattutto alla determinazione dell’organico funzionale di istituto con docenti dotati di determinate classi di abilitazione. Il secondo fa invece riferimento al percorso dei Laboratori (nelle scuole secondarie: Informatica, Attività motorie e sportive, Attività espressive, Lingue, Attività di progettazione di artefatti manuali o simbolici, di interventi di azione sociale, di soluzioni produttive e gestionali, del proprio progetto di vita, professionale e no, ecc.). La scelta degli studenti e delle loro famiglie è da intendersi legata alla possibilità che queste abilità e competenze (linguistiche o informatiche, ad esempio) siano già state conseguite altrove e in altro modo a un livello tale da garantire una positiva valutazione finale.”

TAGLI AGLI ORGANICI

SINTESI DELLA QUESTIONE

La Legge Finanziaria aveva già stabilito tagli agli organici che sono stati successivamente quantificati e destinati alla soppressione di distacchi su progetti (ad esempio per l'inserimento di stranieri), per il sostegno all'handicap, per il tempo pieno, ecc. I tagli saranno circa 35.000 in tre anni, di cui circa 8.000 a partire dal prossimo settembre. In Lombardia già da settembre si prevedono 1.180 tagli in corrispondenza di un aumento secco delle iscrizioni:

	insegnanti in meno	allievi in più
elementari	-375	+3.387
medie	-274	+1.198
superiori	-536	+3.307

DISCUSSIONE

Quando si parla di "tagli agli organici", non si intende "licenziamenti". Si tratta di tagli di "cattedre" e dunque di aggiustamenti che derivano dal fatto che insegnanti che vanno in pensione non vengono sostituiti. Dunque non è argomento che interessa direttamente gli insegnanti (il cui "posto" non viene toccato), ma gli utenti.

I tagli di quest'anno è probabile che colpiranno soprattutto "progetti" e sostegno all'handicap. Un esempio di *progetto* è il caso dell'inserimento alle elementari di bambini e bambine stranieri che non parlano ancora la nostra lingua. Un "progetto" può prevedere che vi sia un'insegnante che, invece di avere una classe, segue quei bambini per un certo numero di ore per curarne l'alfabetizzazione. Ciò si traduce in un vantaggio per tutta la classe, che non dovrà subire "rallentamenti" a causa di questi arrivi. I tagli sul sostegno all'handicap, significano concretamente che sempre più bambini e ragazzi si troveranno abbandonati a se stessi nelle scuole, così un istituto così avanzato come quello dell'inserimento di questi ragazzi in un contesto di scuola non differenziale, si traduce nel suo contrario, senza la presenza di una insegnante di sostegno che faccia, anche, da mediazione tra classe e portatore di handicap.

Se non accadrà quest'anno, sicuramente con il prossimo anno i tagli si abatteranno sul tempo pieno e sul tempo prolungato. E, si badi bene, in un contesto di aumento secco delle iscrizioni. A causa dei tagli poi, si procederà all'accorpamento di classi: ciò comporta non solo la perdita della continuità didattica, ma anche il disorientamento degli allievi che si ritroveranno "sballottati" in sempre nuovi gruppi classe. Deve essere chiaro inoltre che un più alto numero di allievi per classe si traduce in un proporzionale peggioramento della qualità dell'insegnamento. La classe numerosa o si trasforma in una caserma (come in Giappone, 60 allievi per classe, e il più alto indice di suicidi scolastici al mondo) o in un parcheggio (come è il caso della degradata scuola pubblica statunitense). Le classi affollate spingono gli insegnanti a vedere nei propri allievi dei nemici, a privilegiare le bocciature come strumento per risolvere i casi problematici, a investire una gran quantità di energie nel mantenere la "disciplina", a non conoscere bene i propri allievi con conseguenti valutazioni poco accurate.

ANTOLOGIA DEI TESTI GOVERNATIVI

Estratti dalla **circolare n.16** del 19 febbraio 2002

"In conformità della prescrizione legislativa, le dotazioni organiche vengono assegnate per la prima volta a livello regionale. "

"Si richiama, inoltre, l'attenzione sulla possibilità di procedere all'accorpamento delle classi intermedie e finali salvaguardando, tuttavia, almeno per queste ultime, il gruppo classe. Ove necessario si potrà altresì procedere alla riduzione della dotazione organica provinciale (DOP), al contenimento dei posti destinati alla realizzazione di progetti, nonché delle classi a tempo pieno e a tempo prolungato, soprattutto nelle realtà locali in cui la percentuale di tali classi superi maggiormente la media nazionale. Sempre nell'ottica di evitare il funzionamento di classi ingiustificate rispetto al numero degli alunni, la concessione di nulla osta, anche per gli alunni portatori di handicap, deve essere limitata ai casi supportati da gravi e comprovati motivi. Per le ragioni sopra accennate, i dirigenti scolastici, inoltre, non procederanno alla formulazione di proposte per l'attivazione di indirizzi di studio con un numero di iscrizioni inferiore al minimo consentito per la formazione di una classe e per il successivo sviluppo del corso. In tal caso i dirigenti stessi orienteranno le scelte degli alunni verso indirizzi di studio affini che diano fondate garanzie di tenuta e di stabilità."

ORGANI COLLEGIALI/1

SINTESI DELLA QUESTIONE

Questo snello Disegno di legge si propone di eliminare i punti centrali dei “decreti delegati”, storica conquista delle lotte di genitori, docenti e studenti. Tutta la materia viene semplificata e le possibilità concrete di partecipazione delle varie componenti sono sostanzialmente demandate ai regolamenti di ogni scuola. Sono ridotti i poteri del Collegio Docenti, eliminati i Consigli di Classe.

DISCUSSIONE

Nel Disegno di Legge il Collegio Docenti ha compiti di indirizzo e di programmazione, ecc. ma si noti che questa dizione sostituisce quella più impegnativa contenuta nella normativa che si intende sostituire, dove si afferma che esso “ha potere **deliberante** in materia di funzionamento didattico del circolo o dell’istituto. In particolare cura la programmazione dell’azione educativa anche al fine di adeguare, nell’ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale **potere** nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun docente”; il Collegio Docenti inoltre formula proposte sulla composizione delle classi e l’assegnazione ad esse dei docenti, per la formulazione dell’orario delle lezioni e per lo svolgimento delle altre attività scolastiche,”delibera, ai fini della valutazione degli alunni e unitamente per tutte le classi, la suddivisione dell’anno scolastico in due o tre periodi”, “valuta periodicamente l’andamento complessivo dell’azione didattica per verificarne l’efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati”, “provvede all’adozione dei libri di testo, sentiti i consigli di interclasse o di classe”, ecc.

Vengono eliminati i Consigli di Classe. I docenti continuano a valutare “collegialmente”, ma le modalità varrebbero da scuola a scuola a seconda del regolamento varato dal Consiglio di Scuola. E’ vero che i Consigli di classe spesso non funzionano come dovrebbero, ma almeno costituiscono una garanzia per studenti e genitori che volessero intervenire sui libri di testo, sulla didattica, sull’andamento della classe. Il Consiglio di Classe “chiuso” composto dai soli docenti inoltre, ha una funzione che va al di là della registrazione delle valutazioni dei singoli studenti: serve a strutturare strategie di intervento didattiche, costruite sulle particolarità di ogni classe. Si può obiettare che nulla vieta che la singola scuola si doti di organismi simili: ma si tratta di un *optional* e non di un diritto esigibile.

Il Disegno di Legge prevede l’abrogazione di alcuni punti della legge in vigore dove sono specificate con molto rigore le garanzie democratiche per la partecipazione delle diverse componenti alla vita della scuola (modalità di elezione, diritto degli studenti a una mattina di assemblea mensile, comitato genitori, assemblea genitori, ecc), limitandosi ad assicurarne vagamente i diritti. Ma se questi non sono specificati, si lascia liberi i futuri Consigli di Scuola di varare normative restrittive o apertamente antidemocratiche.

ANTOLOGIA DEI TESTI GOVERNATIVI

Disegno di Legge approvato dalla Commissione Cultura della Camera il 21.02.02

Art. 1

"1. Al governo delle istituzioni scolastiche concorrono il dirigente scolastico, i docenti, i genitori, gli alunni e gli enti locali secondo i principi della presente legge."

Art. 6.

"1. Il collegio dei docenti ha compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento e monitoraggio delle attività didattiche ed educative. Esso provvede in particolare, alla elaborazione del piano dell’offerta formativa, secondo i principi di cui all’articolo 1, comma 4."

"3. Il collegio dei docenti è presieduto e convocato dal dirigente scolastico, che stabilisce l’ordine del giorno dei lavori. Il collegio si riunisce altresì su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti."

Art. 7.

"1. I docenti, nell’esercizio della propria responsabilità professionale, valutano gli alunni, periodicamente ed alla fine dell’anno scolastico, in sedi collegiali e secondo modalità organizzative coerenti con i percorsi formativi degli alunni stessi indicate dal regolamento della scuola."

Art. 8

"1. Le istituzioni scolastiche, nell’ambito dell’autonomia organizzativa e didattica riconosciute dalla legge, valorizzano la partecipazione alle attività della scuola degli studenti e delle famiglie, di cui garantiscono i diritti di riunione e di associazione."

Art. 10

"1. Sono abrogate le disposizioni di cui alla parte I, titolo I, capi I, V, VI e VII, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, incompatibili con la presente legge."

ORGANI COLLEGIALI/2

SINTESI DELLA QUESTIONE

		attuale Consiglio di Circolo o di Istituto*	futuro Consiglio di Scuola
elementari e medie	docenti	8	3
	ATA	2	0
	genitori	8	5
	dirigenti	1	2
	altro**	0	1
superiori	docenti	8	3
	ATA	2	0
	genitori	4	3
	studenti	4	2
	dirigenti	1	2
	altro**	0	1

* scuole con popolazione scolastica superiore a 500

** rappresentante dell'Ente proprietario dello stabile

DISCUSSIONE

Disegno di Legge approvato dalla Commissione Cultura della Camera il 21.02.02

Art. 4.

"1. Il consiglio della scuola, nei limiti delle disponibilità di bilancio e nel rispetto delle scelte didattiche definite dal collegio dei docenti, ha compiti di indirizzo e programmazione delle attività dell'istituzione scolastica. Esso, in particolare su proposta del dirigente scolastico:

- delibera il regolamento relativo al proprio funzionamento;
- adotta il piano dell'offerta formativa, elaborato dal collegio dei docenti, verificandone la rispondenza agli indirizzi generali e alle compatibilità rispetto alle risorse umane e finanziarie disponibili;
- approva il bilancio annuale ed il conto consuntivo;
- delibera il regolamento della scuola, che definisce i criteri per l'organizzazione e il funzionamento dell'istituzione, per la partecipazione degli studenti e delle famiglie alle attività della scuola, nonché per la designazione dei responsabili dei servizi."

"3. In sede di prima attuazione della presente legge, il regolamento di cui al comma 1, lettera a), è deliberato dal consiglio di circolo o di istituto uscenti. Decorsi sei

ANTOLOGIA DEI TESTI GOVERNATIVI

mesi dal suo insediamento, il consiglio della scuola può adottare modifiche ed integrazioni al regolamento deliberato ai sensi del presente comma."

Art. 5.

"1. Il consiglio della scuola è composto da undici membri, tra cui il dirigente scolastico nonché cinque genitori e tre docenti nella scuola materna, elementare e media e tre genitori, tre docenti e due studenti nella scuola secondaria superiore. Fanno altresì parte del consiglio della scuola il direttore dei servizi generali e amministrativi e un rappresentante dell'ente tenuto per legge alla

fornitura dei locali della scuola.

2. Le modalità di elezione delle rappresentanze dei docenti, dei genitori e degli studenti sono stabilite dal regolamento della scuola.

3. Il consiglio della scuola è presieduto dal dirigente scolastico, il quale lo convoca e fissa l'ordine del giorno. Il consiglio si riunisce altresì su richiesta di almeno i due terzi dei suoi componenti o su richiesta del Garante dell'utenza di cui al comma 4.

In una prima stesura il Consiglio di Scuola, veniva denominato significativamente "Consiglio di Amministrazione", il Disegno di Legge approvato dalla Commissione Cultura modifica la composizione dell'organo di governo della scuola diminuendo le componenti docenti, studenti e genitori ed eliminando quella ATA. L'eliminazione degli ATA risponde ai disegni governativi di soppressione di questo settore di lavoratori della scuola; eppure la loro presenza avrebbe molto senso all'interno di un organismo di governo della scuola: ad esempio i Tecnici di Laboratorio in molti Istituti superiori potrebbero contribuire non poco ad acquisti oculati. Per non parlare poi degli altri servizi (pulizie, amministrazione, vigilanza), la cui voce e particolare punto di vista verrebbe a mancare. Si noti inoltre che la **presidenza** del Consiglio di Scuola passa da quella di un genitore come è stato sino ad oggi a quella del Dirigente. Inoltre il Consiglio di Scuola delibera da sé le regole per il proprio funzionamento. Il che significa che potranno essere regole anche antidemocratiche. Tanto più che non viene definito alcun organismo superiore che possa controllarlo, né un regolamento tipo cui attenersi. Vengono inoltre abolite le vecchie norme che disciplinavano e rendevano obbligatoria la trasparenza del suo funzionamento (possibilità di partecipazione da parte del pubblico, accesso agli atti, ecc.).